



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 3,50 — " " 2

“Il Popolano,, nel 1907

Entrando nel suo VII anno di vita “Il Popolano” si presenterà a' suoi amici e lettori immutato nella linea di condotta che è determinata dalle sue origini e dalle ragioni della sua esistenza, ma rinnovato nella veste esteriore, reso più agile e più corrispondente ai concetti moderni.

“Il Popolano” nel 1907 mentre continuerà ad essere il modesto ma convinto portavoce del Partito Repubblicano, sempre all'avanguardia nella lotta contro tutte le menzogne, i privilegi, le ingiustizie che sono la base necessaria degli istituti che ci reggono, si studierà di rendersi più vario e più completo onde riuscire sempre più accetto alla classe dei lavoratori, cui specialmente è dedicato.

“Il Popolano” non si camufferà da anticlericale, non vellicherà nemici, non andrà a braccetto con chi ha ieri combattuto ad oltranza; ma avrà dei giovani l'entusiasmo, della lotta moderna il concetto, della propaganda spicciola l'intendimento.

“Il Popolano” oltre ad avere come negli anni passati la collaborazione degli amici U. COMANDINI, F. TURCHI, R. FOA, E. FRANCHINI, V. ANGELL, G. LAULI, A. CARLINI, A. SALVATORI, P. SERRA, F. ELLERO, E. SANCISI, O. MARINELLI, D. SPINELLI, R. PACINI, E. SERRA, A. BARTOLINI, si è assicurato pure la collaborazione settimanale di noti pubblicisti e studiosi, delle discipline politiche, economiche e sociali, le cui firme l'amico lettore troverà assai di frequente nelle sue colonne.

“Il Popolano” non dà premio ai suoi abbonati. Esso pensa che i valorosi e giovani elementi che compongono la sua redazione, l'introduzione di nuove rubriche, la maggior cura della compilazione contribuiranno a far sì che esso stesso, “il Popolano”, rinnovato oltre che nella sostanza, nel formato più ampio e nei caratteri nuovi, diventi il miglior premio per i suoi amici e lettori.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Per un semestre L. 1,75 - Per un trimestre L. 1.

ESTERO: Un anno L. 6 - Semestre L. 3,50 - Trimestre L. 2.

CHIACCHIERE MINIME

Veramente oggi non ci sentiamo in vena per l'articolo di fondo.

I cavalli corsieri del nostro pensiero non vogliono drizzare la critica al feroce dramma della vita e corrono, corrono, corrono a uomini... e a donne.

Perciò non fischiateci se osiamo scrivere qualche breve osservazione sul femminismo.

Così è. In un giornale di Trieste troviamo un articolo di Leonida Bissolati dedicato al « finissimo scrittore francese Marcello Tinayre, autore del novo romanzo: *La Rébelle*. »

Forse non avremo capito gran che dello scritto — per dire il vero molto confuso — del fervente deputato socialista; ma a noi è sembrato che egli desideri il ritorno della donna-gingillo.

« Solo al trionfo dell'amore deve mirare il femminismo. »

Ma se ciò torna comodo a noi uomini non va troppo a genio a... *quelle signore*. Hanno compreso che nella società presente l'amore non può gridare liberamente il suo inno trionfale e fra un sorriso e una carezza lo ripudiano.

E noi se non fossimo giovani diremmo che fanno bene.

Siamo sinceri. Oggi l'amore è capito male, si capisce male. Tutti lo insegnano soltanto di nascosto, perchè se ne è fatto un segreto ed un peccato, mentre dovrebbe essere una legge di fecondità e di grazia.

L'amore dovrebbe avere le sue università e i suoi sacerdoti alla luce del sole, innanzi a caste fanciulle ed a giovanetti pieni di forze e di virtù, non nell'infame lupanare. E purtroppo l'ignoranza in amore sembra ancora una grande cautela anche in democrazia laica. Noi abbiamo visto la nostra buona laica democrazia osare dei comizi dove si sarebbe protestato per le nefandezze di Pallanza; ma si è veduto pure il dramma dei Murri e sappiamo a quali pratiche d'amore scendesse Linda che nonostante tutto era una creatura di letterarietà e di raffinatezza.

La morte del Syveton, inesplicabile ancora, ci ha detto che cosa può avvenire in casa di un deputato clericale, nazionalista. La stessa tragedia — come si dice brutalmente — dello strangolatore Olivo ci ha significato che cosa riesce a subire per parecchi anni un impiegato che sa le lingue, la matematica e che legge tutti i giorni il *Corriere della sera*.

O dunque non ci ripetete più che nelle famiglie si respira tutta la purezza e la dolcezza insieme. Diteci invece, confessiamo che c'è una crisi della famiglia, come c'è una crisi della società e che se nella crisi

della società le formule della rettitudine sono state scoperte definitivamente e la rivoluzione avviene a scatti, nelle famiglie avviene ora per ora.

E' è una lotta sorda e tenace.

Non lotta di sessi, non lotta di classe, ma semplicemente lotta per l'esistenza.

L'uomo vorrebbe travolgere la donna nell'onda impura dei Saffici amori, la donna cosciente dei suoi diritti di madre, fiera dei diritti indivisibili da ogni essere umano vuole camminare sulla strada maestra, sulla via larga e luminosa che conduce all'onesto e proficuo lavoro.

E il suo non è un capriccio passeggero perchè è da secoli che lavora per la propria emancipazione.

Sin da quando Roma avvolta nelle spire della dea voluttuosa si sgretolava fra i sorrisi osceni e le lascivie senili de' suoi imperatori bagascioni, essa lanciò il suo grido terribile che si riassume nel cristianesimo.

Ma nel cristianesimo la donna è condannata e riabilitata nel tempo stesso. Riabilitata in virtù del principio astratto che scende dal Golgota; tutti fratelli, figli dello stesso padre. Condannata dalle contingenze della vita pratica per cui il bisogno sessuale simbolizzato in essa è dai primi padri ritenuto la causa di ogni immoralità, per liberarsi dalla quale, alcuni arrivano sino al sacrificio Originesco.

Ma a poco a poco il cristianesimo spiritualizza anche la donna. Nel medio-evo si ama non più per la sua corporale bellezza, ma per le doti dell'animo, e per certe ipotetiche virtù. Beatrice cui:

sua beltade è tanta virtude

è il prototipo, l'ideale di questa concezione della donna. In essa il pensiero supera la forma, lo spirituale sorpassa il materiale.

Griselda, umile, rassegnata ai dolori e alle sventure sempre fida al suo conte di Saluzzo, ne è la dimostrazione pratica. Sin messer Francesco, che di Laura, in cui:

Amor s'è con onestade aggiunto

ha tracciato un bellissimo quadro e nelle sue confessioni dice al maestro S. Agostino, che si sentirebbe di amarla anche zoppa, gobba e deforme, tanto valgono in lei le doti dell'animo.

Il rinascimento però temperando colla percezione della realtà il volo mistico che troppo astrae dal vero, accoppia l'ideale e il reale, il concreto e l'astratto, e la donna rivive nelle sue forme naturali attraverso le tele, nelle pieghe scultorie, nelle novelle, nei versi dei poeti, degli artisti di quell'epoca immortale.

Ma purtroppo con l'epoca d'oro finisce anche la solenne apoteosi della donna.

Sopraggiunge il secolo del lavoro e le figlie di Eva sono costrette ad abbandonare l'umiltà di Griselda, la sessualità di Fiammetta per affrontare coraggiosamente il problema della vita.

E noi troviamo logico e naturale questa ascensione della femminilità.

Non poteva essere altrimenti.

La funzione d'un sesso nella società — scrisse *Il Saraceno* — è determinata esclusivamente dalla legge superiore a tutte le altre, tanto più premente quanto meno avvertita, tirannica: la legge economica.

La collettività non ha punto sentimentalismi, nè ideologismi, nè religioni; essa si dà quell'assetto che meglio risponde ai suoi interessi, alle sue convenienze e ai suoi modi di esistere.

L'ancella della casa, la filatrice della lana, la rammentatrice di calze rappresenta un fatto economico passato; come la maestra, la professoressa, l'elettricista, la cassiera esprime il fatto economico già presente.

Ecco perchè non approviamo in proposito le idee del Bissolati.

20 Dicembre 1882

GUGLIELMO OBERDAN

IL CONVEGNO REPUBBLICANO

Bologna 8-9 dicembre 1906.

Nella sala maggiore della Società Operaia ebbe luogo l'annunziato convegno dei rappresentanti le federazioni regionali repubblicane.

Le discussioni volsero principalmente intorno all'opportunità che le associazioni economiche aderiscano alla Confederazione del lavoro.

Dopo il Guizzardi, parlò il Fusacchia, il quale riferì sulla uscita dei repubblicani dal congresso della resistenza di Milano ed augurò che il partito si dedichi attivamente all'organizzazione, indi parlarono favorevolmente all'entrata nella confederazione Pozza della residenza di Milano, Mori di Firenze, Calderoni di Ravenna, Pirazzoli di Ravenna, Conti e Mirabelli il quale disse che i repubblicani debbono entrare nella confederazione del lavoro perchè essi sono antichi sostenitori del lavoro e dei lavoratori. Non si debbono fare divagazioni riformiste, o rivoluzionarie o sindacaliste.

Siamo repubblicani, disse l'onorevole Mirabelli, e per questo ne riformisti, né sindacalisti. Entriamo nella Confederazione del lavoro in nome dei nostri principii e della nostra dottrina. De Andreis riaffermò la precisa caratteristica del pensiero economico repubblicano. Rivendicando al partito l'opera pratica compiuta anche in passato nel campo economico, si disse favorevole all'adesione alla Confederazione, opinando però che i repubblicani non debbano rinunciare a nessuna parte del loro programma.

Propose la nomina di una commissione che compili un ordine del giorno.

Russo raccomandò ai deputati di sostenere con attività continua i repubblicani operai che si troveranno nelle lotte economiche.

Fusacchia lesse il programma della Confederazione del lavoro rilevando come in esso siano contenute proposte di pratico e positivo lavoro delle organizzazioni operaie.

Ghisleri appoggiò la proposta De Andreis.

Sul secondo argomento, « pubblicazione del giornale repubblicano quotidiano » Alliatà casiere del Comitato Centrale riferì ampiamente sull'opera del Comitato stesso per la costituzione del fondo necessario alla pubblicazione del giornale e comunicò una proposta del Comitato e del gruppo parlamentare repubblicano di iniziare la pubblicazione del giornale col marzo prossimo.

La discussione fu ampia. Si votò un ordine del giorno di Ghisleri fissante la pubblicazione del giornale al marzo venturo.

×

Il Pozza ha presentato un ordine del giorno, compilato dalla Commissione all'uopo nominata sull'argomento della partecipazione delle organizzazioni operaie repubblicane nella Confederazione.

Nell'ordine del giorno:

« si approva il dignitoso contegno tenuto dai delegati operai repubblicani nel Congresso di Milano e presa cognizione della lettera indirizzata alla presidenza del Convegno dal Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro;

« considerando che gli immediati scopi di detta Confederazione sono gli stessi del partito repubblicano: si dichiara in massima favorevole alla partecipazione delle organizzazioni operaie repubblicane alla Confederazione, e dà mandato al Comitato nazionale di organizzazione economica di mettersi in rapporti con la Confederazione medesima per le pratiche opportune ».

Dopo ampia discussione l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, e si nominò il Comitato operaio da aggregarsi al Comitato Centrale.

— Fu pure approvato un ordine del giorno per la rivendicazione del Suffragio universale, e si deliberò di mettersi d'accordo con gli altri partiti democratici per indire nei capoluoghi

delle province italiane altrettanti comizi in uno stesso giorno per esercitare una legittima pressione popolare nei poteri costituiti.

Si aderisce al comizio pro-Schola ieri tenuto ad Imola.

Si approva infine il seguente ordine del giorno in merito all'amnistia:

« Il Convegno repubblicano di Bologna delibera di associare l'opera del partito alla universale protesta contro le enormi condanne pronunziate dall'autorità giudiziaria in occasione di scioperi ed agitazioni economiche ».

Il Convegno, avendo esaurite le questioni all'ordine del giorno, si sciolse ringraziando la locale Associazione repubblicana e la Società Operaia; quest'ultima per la gentile concessione dei locali.

Non sentiamo affatto il bisogno di illustrare e commentare il resoconto del convegno repubblicano di Bologna.

Le deliberazioni che sono state prese in quel consesso della più fine intelligenza del nostro partito rispondono in tutto e per tutto alle nostre più vive aspirazioni ed alla nostra tendenza politica. Il partito repubblicano aveva, da tempo, bisogno di rinnovarsi, di capir un po' meglio di quel che non aveva fatto in passato, la vita nella sua natura proteiforme. E si era trovato dinanzi al sorgere d'un elemento — diciamo francamente — sconosciuto fino a pochi anni or sono, all'elemento proletario. Il partito repubblicano aveva, nella sua tradizione, tutto un programma di azione proletaria, perchè il suo più grande interprete, G. Mazzini, aveva scoperto anche questa faccetta dell'immenso poliedro sociale ed aveva dettato delle norme precise sotto la scorta delle quali le società *affratellate* avevano avuto un periodo meraviglioso di esistenza. Ma il partito repubblicano, dopo la grande giornata rivoluzionaria, s'era messo, crucioso, in disparte, e un po' per il naturale esaurimento, un po' per le infingarde dottrine astensioniste che a poco a poco s'erano fatte strada, era rimasto indifferente dinanzi al risveglio del proletariato che intanto si agguerriva ed acquistava coscienza del suo diritto.

Ma il Partito repubblicano, essenzialmente rivoluzionario, predestinato alle future sorti della Patria, ritornò ben presto all'antica tradizione ed in ritorno, specialmente dei giovani alle dottrine economiche del Mazzini, fece sue tutte le manifestazioni della vita sociale, così come si presentavano nel loro rinnovamento del secolo.

In diversi congressi, i repubblicani avevano dibattuta la questione; ma un profilo esatto non era stato dato mai.

Ora il convegno di Bologna precisa bene la linea: il partito repubblicano italiano non poteva non essere col proletariato nella tormenta del suo divenire. Questa enorme, questa maggiore falange del popolo, che attende alla coltivazione del pane e del vino, che fabbrica le case e che manovra le macchine, che lavora insomma ed ha, forse essa sola, il diritto della vita, appunto perchè lavora, appartiene all'avvenire — ed i repubblicani non potevano ignorarlo.

Non lotta di classe, intesa nel circoscritto senso della parola: azione di classe nel meraviglioso agitarsi di tutte le frazioni popolari. La organizzazione della resistenza per i miglioramenti materiali e morali, l'organizzazione per arti e mestieri era nel programma di Mazzini; i repubblicani lo avevano dimenticato, ma finalmente a Bologna fu detta la buona parola per cui i repubblicani, penetreranno più addentro nei meandri nell'organismo sociale, avran modo di sviluppare maggiormente la loro azione di rivoluzionari perchè nel periodo dell'attesa e della preparazione, è soprattutto opera rivoluzionaria la predicazione del nuovo diritto in contrasto colla vecchia credenza borghese.

LA SCUOLA LAICA

La laicità è l'espressione più integra e più saliente di quel liberalismo che i tempi nuovi esigono, soprattutto perchè afferma un principio puro di libertà vera: non soffoca alcuna credenza, non impone alcuna concezione; tutto rispetta ed invita a rispettare. Ritenere ed affermare che il concetto di laicità include in sé uno spirito di antitesi, di opposizione alla concezione religiosa, equivale non conoscere intiera la proprietà del vocabolo, equivale esprimersi con preterintenzione oscurantista e settaria. E del sofisma o paralogisma, che dir vogliamo, abilmente si servono i pseudo apostoli di un falsato Dio; ma il loro è equivoco sottilmente arguto o semplicemente volgare. Perchè, per chi ben comprende, laico non è antitetico a confessionale, bensì implica un concetto superiore a confessionale e lo oltrepassa; mentre lo spirito confessionale si riassume nella difesa e nella propaganda di una concezione discutibilissima e si chiude in una setta, la laicità si libra al disopra di tutte le sette e di tutte le divisioni religiose. La scuola laica apre le sue porte a tutti e tanto nei docenti quanto nei discenti sa rispettare la libertà di professare qualunque *credo* religioso o di non professarne alcuno; la scuola confessionale all'incontro, si nel maestro che nello scolaro esige, *primum*, la fede religiosa, e questa non esistendo, o impone o esclude. Innanzi a due maestri, uno di onesta e schietta fede religiosa che concepisce il concetto di Dio come essenziale nella sua opera educativa, e l'altro che non accetta dogmatismi speciali di una religione, la scuola confessionale accoglierebbe senz'altro il primo ed obbligherebbe a mentire facendogli dire ciò che non crede, il secondo, o piuttosto lo eliminerebbe; laddove la scuola laica lascierebbe tranquillo il primo colla sua fede, purchè non ne facesse oggetto di discussione nella scuola, e si limiterebbe a vietare al secondo una possibile propaganda d'incredulità alle vergini anime dei teneri fanciulli.

Nella scuola confessionale possiamo riconoscere uno spirito palese di consorte settaria; la scuola laica possiamo riassumere in uno spirito nobile di neutralità. Poichè neutra non sarà già quella che impone un insegnamento morale, derivandolo da principii dogmatici di una fede che divide, poichè accettata solo da una parte degli uomini, ma bensì, e palesamente, quella che gli uomini non assoggetta ad una concezione e morale e sociale e politica, ma li lascia liberi, e li riannoda ai pensieri più alti, alle più nobili conquiste dello spirito umano, al patrimonio sacro di tutte le anime conquistate attraverso le prove ardue sofferte per l'indipendenza del pensiero. E si dirà che la scuola confessionale, se pure è di parte, e non lo potrete negare, o neri corvi, tuttavia non sa e non può che insegnare il bene; ma dacchè nelle coscienze nuove, illuminate dalla scienza vera, cui voi, o preti, tarpaste le ali, in quell'èvo lontano che i cronisti con un vocabolo puramente topografico si limitano a chiamar *medio*, ma che i liberi pensatori cogli occhi nel popolo di Atene e di Roma, nella Rinascenza, nella Riforma e nella Rivoluzione caratterizzano dalle barbarie dell'Inquisizione e del S. Uffizio, ed anche nei tempi dell'età moderna; dacchè nelle coscienze nuove, dico, cotesto bene appare molto problematico e del tutto confutabile alla luce della filosofia sperimentale e positiva, val meglio accettare e propugnare quella scuola che se non insegna il vostro ipotetico bene, o preti, non insegna neppure il male.

E questo in omaggio a quel sano principio pel quale il sacerdozio civile non deve essere nè di parte, nè di bottega.

Tovetizio.

Il convegno del Prefetto dei rappresentanti di Cesena e Forlì per la questione del mercato dei suini.

Nel pomeriggio di Giovedì, ivitati dal Prefetto, che si interessa grandemente della cosa, si riunivano, in una sala del Palazzo della Prefettura a Forlì, i rappresentanti dei Comuni, dei Comizi Agrari e delle rispettive Commissioni dei Mercati di Cesena e Forlì, per udire il parere della Camera di Commercio, chiamata, quale mediatrice, a dirimere il conflitto fra i due Capoluoghi di Circondario, e per trovare insieme una via conciliativa perchè Cesena non sia ulteriormente danneggiata dal mercato dei suini che a Forlì si è venuto da qualche anno istituendo abusivamente nello stesso giorno di sabato che a Cesena.

Presiedeva l'adunanza il Prefetto Comm. De Nava; i componenti il Consiglio della Camera di Commercio erano quasi al completo; il Sindaco Ing. Vincenzo Angeli e l'Assessore Enrico Avv. Franchini rappresentavano il Comune di Cesena; il Comm. Urtoller il Comizio Agrario e il Sig. Pio Ravaglia la Commissione dei Fattori. In rappresentanza del Comune di Forlì c'erano gli assessori Zambianchi e Stanghellini; del Comizio Agrario il Cav. Pio Manuzzi; assistevano pure il Consigliere di Prefettura Capodacqua, il Segretario della Camera di Commercio Avv. Bargossi ed altri di Forlì.

Aprì l'adunanza il Prefetto facendo esattamente ed obbiettivamente la storia dell'insorto conflitto e dicendo le ragioni del convegno.

Omise di entrare nella parte giuridica della questione augurandosi si potesse trovar modo per una amichevole intesa.

L'Ing. Angeli confermò le proteste pel danno che il mercato dei suini che si tiene ufficialmente il Sabato a Cesena risente da quello abusivo che si tiene nello stesso giorno a Forlì e pregò i rappresentanti di Forlì di volersi accontentare dei mercati che tengono già la Domenica e il Lunedì.

Il Cav. Bonavita Presidente della Camera di Commercio, in segno dell'invocata sua neutralità, dichiarò che il parere suo e della maggioranza dei suoi colleghi, (i Cons. Augusto Calzolari e Dario Turchi furono contrari), era che le cose si fossero lasciate come erano.

Il Cav. Pio Manuzzi lesse un lungo ordine del giorno formulato e votato dal Comizio Agrario di Forlì concludente esso pure (vedi armonia di pareri...) a non cambiare lo stato attuale delle cose perchè dopo tutto Cesena non ne risente un gran danno, tiene essa pure abusivamente una specie di mercato nel pomeriggio del Venerdì e perchè infine le contrattazioni che avvengono il Sabato nel pomeriggio a Forlì sono di ben poca importanza.

Il Sig. Pio Ravaglia ribattè al Cav. Manuzzi che non era vero che Cesena tenesse alcun mercato dei suini il Venerdì; che il danno per Cesena pel mercato contemporaneo del Sabato a Forlì era grandissimo e che il mercato del Sabato a Forlì aveva invece, massime in quest'anno, assunta ragguardevole importanza.

L'Ass. Zambianchi, che evidentemente era intervenuto all'adunanza armato di tutti gli argomenti per annientare le proteste di Cesena, uscì dal campo segnato alla discussione dal Prefetto e trattò anche, di volo, la questione giuridica sollevando la pregiudiziale se Cesena aveva o no diritto, quale Comune non limitrofo, di opporsi alla istituzione del mercato di Forlì.

Sostenitore convinto del libero commercio disse che Forlì avrebbe potuto deliberare di tenere mercato anche tutti i giorni perocchè la compravendita dei suini, ricorrente ogni anno nella stessa stagione, e per la sua breve durata si doveva considerare non alla stregua del mercato dei bovini, ma come i mercati dei bozzoli di seta, frutta, foglia di gelso ecc. che si tengono tutti i giorni di seguito senza che per questo i Comuni veramente limitrofi si siano mai sognati di protestare.

Concluse facendo appello ai sentimenti liberali dei rappresentanti di Cesena, chè si fossero lasciate le cose come erano perchè se no Forlì sarebbe stata costretta, a maggior danno di Cesena, di deliberare mercato ufficiale anche il sabato.

Il Comm. Urtoller propose ai rappresentanti di Forlì, come via di temperamento, che abolissero il mercato il Sabato mantenendolo la Domenica e il Lunedì e in caso contrario invitò il Prefetto a decretarne la proibizione.

L'Assess. Stanghellini alla sua volta propose

che Cesena istituisce il mercato dei suini il Venerdì.

L'Avv. Franchini, omettendo di entrare nella parte legale della questione, in cui affermò avere Cesena molte vevoli ragioni da affacciare, e premettendo che in linea di principi non era meno liberale del Zambianchi, affermò che quale rappresentante degli interessi lesi del suo paese non poteva che farsene sostenitore. Aggiunse che egli era intervenuto all'adunanza per fare appello a quei signori di buon vicinato che i rappresentanti di Forlì dovrebbero pur usare a Cesena, cui, in fatto di mercato dei suini, facevano una concorrenza veramente dannosa.

Dopo lunga e minuta discussione, a cui presero parte diversi degli intervenuti, e dopo parecchie repliche del Prefetto e del nostro Sindaco Ing. Angeli, su proposta dell'Ass. avv. Franchini, venne deliberato che, entro e non più tardi del p. v. mese di gennaio, il Comune di Forlì, sentite le rappresentanze degli istituti agricoli e industriali locali, sulla scorta anche delle diverse ragioni svolte nell'adunanza, dovesse comunicare al Comune di Cesena una risposta definitiva in proposito, dopo di che lo stesso Comune di Cesena, riunite le rappresentanze dei propri enti competenti, vedrebbe se fosse il caso di accettare o meno il deliberato dei rappresentanti di Forlì.

Necessità di una strada

lungo la Vallata del Torrente Borello

Senza dubbio il proposito del sig. Giuseppe Gualtieri è generoso e degno di plauso. Una strada lungo la vallata del Torrente Borello non solo aprirebbe la via al commercio di quelle isolate popolazioni, ma darebbe pure la vita alle miniere zolfifere che sono lungo quella vallata.

Perchè è buona norma di un coltivatore di miniere che, prima di avviare lavori di ricerca, pensi al modo più comodo di accesso per il trasporto dei materiali, e per il trasporto del minerale, una volta ottenuto un buon risultato dai lavori stessi. E succede appunto che tante volte si trascura un lavoro minerario importante perchè la costruzione d'una via d'accesso, per se stessa, richiede una spesa rilevante.

Un esempio di questo fatto lo abbiamo lungo il torrente Borello, il quale, per un tratto di 10 km. circa, cioè dalla Borgata Borello a Linaro, scorre ininterrottamente sui terreni superiori allo strato zolfifero che trovasi più o meno profondo.

Sui due versanti del fiume esistono, infatti, importantissime concessioni e permessi di ricerca che restano inattivi per mancanza, appunto, di una via d'accesso.

La miniera di Piavola quantunque appartenente ad una ditta forte di capitali (la Ditta Trezza) e quantunque i lavori quivi eseguiti abbiano messo in iscoperto masse importanti di minerale zolfifero, pure deve restare inattiva per mancanza d'una strada carreggiabile per accedervi.

Il permesso di ricerca Monte Olivo-Cantone che trovasi sulla linea di prosecuzione delle importanti lenti zolfifere delle Boratelle, anch'esso rimane semi-inattivo per lo stesso motivo.

Nelle medesime condizioni trovansi diversi altri permessi di ricerca per minerale di zolfo, Fontana Fredda, S. Matteo, Cannella, ecc.

È pur sconsigliato che una zona di giacimento zolfifero così importante debba rimanere inesplorata; mentre potrebbe contribuire a dar maggior incremento allo sviluppo dell'industria zolfifera di Romagna aumentando così la ricchezza di questo paese che ne ha pur tanto bisogno!

Borello, 20 Dicembre 1906.

NULLO BERTOZZI
Perito minerario

Una risposta, una proposta

A proposito del mio articolo sugli scrofolosi il *Popolano* osserva che l'amministrazione del Comitato suddetto è regolare e che i membri sono persone che si prestano e qualche cosa fanno. D'accordo perfettamente: oh! non ho io stampato che hanno amministrato egregiamente? La osservazione è superflua, inutile. In quanto alle persone che si prestano e fanno, non è detto che non ce ne possano essere altre che facciano altrettanto, e che Essi debbano essere eternamente gli amministratori! Io poi — se cotali persone raccoglieranno la mia idea della colonia alpina per quei bambini, e sono parecchi, cui il mare non giova, ma spesso nuoce, ed hanno bisogno, finite le scuole, di Aria, Sole e Vitto sufficiente — mi accontento subito e tacciomi, pronto a confermarle in quella carica, cui si mostrano attaccati come ostriche allo scoglio. Basta questo al buon *Popolano* che tanto dissente, in quest'argomento, da me?

Il Dott. Cino Mori mi avvisa che non fa parte del Comitato nè per nomina, nè per eredità e solo se n'è talora occupato come Medico: eccolo accontentato.

×

Lo dico subito senza preamboli: una *cantina sociale*, cioè un'associazione di Possidenti, che dando la materia prima Sangiovese e Albana, desse modo di formare qualche migliaio di Ettolitri di due tipi unici delle suindicate qualità di vino, da mandare oltre i monti e oltre il mare, da *esportare*, per dirlo con parola propria, visto che l'Equatore non fa ai nostri vini nè caldo, nè freddo, quando sono confezionati e spediti secondo arte e scienza insegnano. Voi celiati dirà qualcuno degli *amantes temporis acti*, e che si vuole bere il suo vino in santa pace. No. Non scherzo, ne ho le prove e sono pronto ad esibirle a chi può apprezzarle.

Diamo lavoro a chi ne ha bisogno, perchè è assai più umano e civile nobilitare col lavoro, che umiliare con la carità di fra' Militone, come sembra si voglia fare dalla associazione *culturale* che è in formazione.

Ringrazio intanto il *Popolano* dell'ospitalità ed attendo benevolo commento ed appoggio da Lui e dal *Cuneo* per la mia proposta.

Dott. PIO SERRA

ottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Rapporto L. 224,60
Boratella — Il Circolo Antonio Fratti festeggiando gli amici C. Grotti, D. Benvenuti ed E. Mingozzi tornati dalla Russia, a mezzo Paladini	» 1,—
Ronta — Fabbri Ettore tornato dalla Germania manda un saluto agli amici repubblicani rimasti	» 50
Cesena — Raccolte fra vari amici del Borghetto	» 2,50
Buenos Ayres (America) — Orioli Giuseppe e Pagliarani Guglielmo, mandano a mezzo Belletti Domenico rimpatriato, saluti agli amici repubb. romagnoli e al <i>Popolano</i>	» 10,—
	segue L. 288,60

SOTTOSCRIZIONE a favore del nuovo giornale quotidiano

	Rap. L. 1161,15
Cesena — Borghetti Eugenio del Circolo XIII Febbraio 1889 ricordando l'anniversario del compianto Ricci Luigi	» 1,—
Cesena — Circolo XIII Febb. 1899 Subb. Saffi	» 50,—
Ronta — Circolo Federico Comandini	» 20,—
	segue L. 1212,15

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Propaganda.

In campagna si è iniziata la propaganda in favore dell'agitazione agraria per l'abolizione dello scambio delle opere e per la riforma del patto colonico.

L'Avv. Gino Giommi e il Segretario Bartolini parlarono Giovedì 18 a Ponte Abadesse, il 15 a S. Vittore e il 16 insieme a Baldacci della C. E. a S. Giorgio e S. Egidio, accolti dovunque da una folla immensa di contadini e di braccianti.

La campagna di lavoro si svolge fra l'entusiasmo indescrivibile della massa organizzata, la quale va rinsaldando ognora più la propria compagine ed acquista nuove forze.

Leghe di mezzadri sono sorte a S. Giorgio e a S. Bartolo.

Stassera Sabato gli amici nostri si recheranno a Osteriaccia. Domani alle ore 14 a Calisese e alle 15.30 a Ponte Pietra. Il 26 a Pievesestina e a S. Mauro.

Le leghe sono invitate ad intensificare la propria attività, ad agire a secondo dei deliberati delle Fratellanze e di far fronte con sollecitudine agli impegni assunti.

×

Nel Forlivese, nel Cervese e nel basso Ravennate l'agitazione va guadagnando terreno ed è condotta con grande energia.

A Forlì si è tenuto ieri un grandioso comizio di contadini.

A. Bartolini, Segr.

Segretariato del Popolo

Si rende noto agli operai organizzati, iscritti alla nostra Camera del Lavoro, che, anche nell'anno in corso, questo ufficio procura a coloro che intendono emigrare **Passaporti e Richieste**, fornendo ad essi tutte le informazioni e notizie che possono riuscire loro vantaggiose.

Cura altresì la iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative di quanti vi hanno diritto; onde rivolge caldo appello agli operai tutti, di non lasciar trascorrere il **31 Dicembre corr.**, senza presentare la relativa domanda di iscrizione alla Commissione elettorale del Comune per mezzo del segretario comunale. La quale domanda, dietro loro richiesta, potrà essere redatta e corredata dai voluti documenti, da questo ufficio.

Tullo Conti, Segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello 19 (r. p.) — Lunedì, ultimo giorno del corrente anno, avrà luogo la prima di una serie di feste di ballo che il locale Circolo A. Saffi darà a beneficio della « Società di ricreazione » e della « Banda sociale. Si pregano i soci e gli amici dei dintorni ad intervenire numerosi.

Boratella 20 (b. p.) — Domenica scorsa si riunirono in adunanza straordinaria i soci del circolo Antonio Fratti per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Su proposta del socio Biguzzi Domenico si votò una vibrata protesta contro il modo con cui il nostro Comune tiene le strade consorziali. Specialmente il tronco Bacciolino-Boratella, è ridotto in uno stato deplorevole. Ma speriamo che la nostra protesta valga qualche cosa.

Fra l'altro si deliberò di acquistare una azione di L. 100 a pro' del giornale quotidiano.

Cronaca.

22 dicembre 1906.

Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie. — Gli Insegnanti delle nostre scuole medie hanno votato il seguente ordine del giorno:

La SEZIONE DI CESENA:

considerando che la Francia in questi giorni afferma il principio della laicità dello Stato e dell'educazione nazionale, che è preludio di un rinnovamento della coscienza religiosa e del pensiero civile, al quale gli insegnanti non debbono e non possono interessarsi;

plaudendo all'opera del governo francese, e propone I.° che il Consiglio Federale comunichi al Clemenceau il plaso dei professori d'Italia; II.° che il presente ordine del giorno sia pubblicato nei giornali locali, nella *Corrente*, nel *Resto del Carlino* e in qualche giornale di Roma.

Conferenza Gigli. — Giovedì sera al Teatro Giardino ebbe luogo l'annunciata conferenza a favore della famiglia del Prof. Cresci di Alessandria.

L'Egregio Prof. Gigli dopo aver ringraziato gli intervenuti cominciò a parlare della lirica ricordando come tutti i poeti lirici godessero nel poter recitare, dinanzi al pubblico, i propri versi.

Declamò in fine alcune sue poesie destando il più caldo entusiasmo.

Ringraziamento. — I professori e gli alunni di queste R. Scuole Medie, costituitisi in comitato per venire in soccorso della sventurata famiglia dell'eroico prof. Cresci ringraziano in particolar modo le *Autorità locali* non che tutte quelle gentili persone che seguendo l'impulso generoso del loro cuore, vollero concorrere alla riuscita di un'opera così nobile e pietosa.

Sono poi grati alle benevoli parole che il Prefetto e il Provveditore di Forlì rivolsero ad essi, mandando la prima adesione alla iniziativa da loro presa per lenire tanta sciagura.

Incaso lordo L. 189.90

Spese > 38.75

Netto L. 151.15

Esposizione dei Tori e Torelli della Congregazione di Carità di Cesena. — La Commissione tecnica incaricata di giudicare tori e torelli esposti dalla Congregazione di Carità cittadina, nel foro boario, sabato 15 corr. ha conferito i seguenti premi:

1.° premio e L. 100. — Fattoria 8^a — Fattore sig. Lorenzo Menghi. Capi bovini esposti N. 7.

2.° premio — Fattoria 6^a — Fattore sig. Silvio Manuzzi. Capi bovini esposti N. 6.

3.° premio — Fattoria 6^a — Fattore sig. Campanini Venanzio. Capi bovini esposti N. 8.

4.° premio — Fattoria 4^a — Fattore sig. Valducci Giuseppe. Capi bovini esposti N. 7.

5.° premio — Fattoria 1^a — Fattore sig. Paolo Zani. Capi bovini esposti N. 5.

6.° premio — Fattoria 2^a — Fattore sig. Giuseppe Biondi. Capi bovini esposti N. 8.

Molto ammirato ed apprezzato un gruppo fuori concorso di N. 29 capi, dovuti per la massima parte alla selezione del fattore-capo sig. Filippo Placucci, cui mandiamo da queste colonne il plauso di tutta la Commissione, mentre porgiamo le nostre più vive congratulazioni ai fattori, che in questa occasione più si distinsero e contribuirono a far rilevare ancora una volta quanto sia sviluppato in Romagna il vero intelletto zootecnico.

In altra occasione diremo più ampiamente delle conseguenze di questa importante mostra.

La Lega fra i calzolari di campagna è convocata in adunanza generale p. Mercoledì 26 corr. alle ore 9 nella sede della Camera del Lavoro.

Si fa preghiera ai soci tutti di non mancare.

Per regali Ristorante Stazione - Cesena

Il concerto militare suonerà domani il seguente programma dalle 14.30 alle 16 in piazza V. Emanuele.

1. Marcia dell'opera « Ernani » — Vessella
2. Sinfonia « Nozze di Figaro » — Mozart
3. Parte 1^a « Ballo Excelsior » — Marengo
4. Atto 2^o duetto « Traviata » — Verdi
5. Mazurka Ungherese — Casolla.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

RINGRAZIAMENTO

Cesena, 20 dicembre 1906.

EMILIA ed ERMETE MERCEDI, lieti per la salute ricuperata dal rispettivo marito e fratello ANGELO dopo gravissima pleuro-polmonite complicata con nefrite, vogliono esprimere all'egregio medico curante **Dott. Cino Mori** la loro profonda ammirazione per la sua rara valentia, e la loro viva riconoscenza per le cure amorevoli, assidue, fraterne da Lui prodigate al loro caro durante la lunga infermità.

Essere sani e robusti,

è comparativamente cosa molto semplice, se si segue la facile norma dettata dall'esperienza di molti anni, di far uso cioè (quando si noti il primo accenno a decadimento fisico) della Emulsione Scott il cui uso infonde un intenso vigore all'organismo delle persone di ogni età, in qualsiasi modo indebolite o convalescenti di malattie acute, sofferenti d'insonnia, di mancanza d'appetito, di gastricismo, di nevropatie, di forme croniche bronchiali, o di povertà di sangue.

A conferma di quanto esposto sopra riportiamo il certificato dell'Egregio Dott. Beniamino Spizuoco di Nola (Caserta) in data 4 Dicembre 1905: "Dichiaro che i risultati ottenuti dalle prescrizioni dell'Emulsione Scott mi dimostrano che, oltre essere la miglior preparazione del genere, viene presa senza alcuna difficoltà dai bambini. Ordinata nei ragazzi linfatici e rachitici, dà sempre lusinghieri risultati, ed è un ottimo ricostituente in tutte le malattie esaurienti, anche degli adulti".

Gli effetti salutari della

Emulsione Scott



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella autentica dal prodotto Scotti

nella intonazione e ricostituzione degli organismi impoveriti sono dovuti alla purezza assoluta dei componenti (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda) ed alla forma chimica di composizione esclusiva di Scott, che ne sviluppa il potere. Questi vantaggi non si possono ottenere con nessuna delle altre emulsioni imitanti la Scott. La marca di fabbrica ("pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso") posta sulla fasciatura delle bottiglie è quella della emulsione autentica, che risponde alle indicazioni mediche e non lascia deluso chi la prende.

Non è necessario attendere una o l'altra stagione per cominciare la cura, la Emulsione Scott è ugualmente buona, efficace, gradevole a prendersi e digeribile in Agosto come in Gennaio.

Trovasi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio". Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12-Milano.